

■ **head hunter** di Chiara Osnago Gadda



# Lunga vita ai futuri Cfo

■ **Classifica Espansione**, avvalendosi del supporto delle principali società di Executive Search presenti in Italia, interpellate a rotazione, stila ogni mese una classifica delle figure di alto profilo manageriale più gettonate. A fianco le 6 figure di alto profilo manageriale più richieste. Ecco la tendenza di gennaio in base alle segnalazioni di **Carter & Benson, Elan International, EXS, Norman Broadbent**.

Un passato nel controllo di gestione e, se possibile, un'esperienza internazionale, una grande capacità di leggere oltre i numeri e i tagli, per aumentare l'efficienza in azienda. Queste le principali caratteristiche in cui si riconoscono i Chief financial officer (Cfo), tanto più in questo momento di crisi, secondo i dati rilevati dalla società di executive search EXS (Search for Excellence) che ha condotto un sondaggio online su 200 Cfo italiani, costituito da 10

domande volte a conoscere provenienza, evoluzione e criticità del ruolo anche nell'attuale contesto di crisi.

Emerge anzitutto che la managerialità e l'apertura ai mercati sono diventate più importanti della technicality. Per rivestire il ruolo oggi infatti le qualità fondamentali sono la capacità di comprensione del business, la capacità di dialogo e confronto con gli altri manager insieme alla gestione dei collaboratori. A seguire sono considerate molto rilevanti anche la solida base tecnica e l'esperienza internazionale.

Queste stesse capacità relazionali aiutano ad affrontare anche le principali criticità della funzione, in primis la gestione del rapporto con l'Ad. E, non a caso, prioritaria oggi è anche la partecipazione alla formulazione di piani strategici di medio e lungo periodo, come molto rilevanti, ma, in seconda battuta, sono valutati l'aumento delle responsabilità, e la maggiore pressione in funzione dei risultati a breve termine. Rilevante ma meno preoccupante, invece, l'incidenza dell'adeguamento alla normativa di riferimento.

«In questo momento congiunturale», commenta Sandro Sereni, senior partner di EXS, «in cui le aziende devono lavorare sul contenimento dei costi (più che sui ricavi) la funzione ha un ruolo ancora più strategico e la dimestichezza con il business è determinante. Nonostante a volte non si valorizzi abbastanza, il Cfo si conferma un manager fondamentale in azienda, affidabile, collaborativo, flessi-

bile e potenzialmente con interessanti opportunità di carriera futura. Il 62% degli intervistati ritiene infatti di essere percepito in azienda come il braccio destro dell'amministratore delegato; quest'ultimo anzi è considerato il principale partner in azienda con cui collaborare insieme al direttore commerciale. In particolare, poi, in termini di esperienza ed evoluzione di carriera l'area del controllo di gestione ha preso il sopravvento sulla più tradizionale contabilità e bilancio: uno su due proviene, infatti, dal controllo di gestione, area verso la quale indirizzano preferibilmente i talenti del proprio team in ottica di crescita futura seguita dalla possibilità di fare un'esperienza internazionale».

**E come vedono la propria carriera futura?**

«Nel futuro si vedono più portati a rivestire la stessa funzione in realtà più complesse, mentre vedono meno probabile la possibilità di diventare amministratore delegato o direttore generale o di rivestire un ruolo più ampio, comprensivo delle funzioni di risorse umane e information technology».

**Ma è veloce l'iter di crescita in azienda?**

«È veloce per i talenti. Già a 40 anni si può diventare Cfo, che per ora sono soprattutto uomini, anche se però è interessante rilevare la probabile e futura maggiore presenza femminile in questo ruolo».

**Quindi la crisi sta impattando sul lavoro quotidiano del Cfo?**

«Indubbiamente sì. Gli intervistati confermano come priorità assolute dell'attuale momento di crisi la riduzione dei costi e l'aumento dell'efficienza insieme alla gestione dei rapporti con gli istituti di credito. Molto rilevante è anche l'analisi critica della pianificazione degli investimenti, insieme all'analisi periodica del tableau de board e la gestione di ristrutturazioni e riorganizzazioni. Sono comunque abbastanza pessimisti sulla fine del periodo di congiuntura, anche se il ritorno alla centralità dell'economia reale con un uso più cauto delle leve finanziarie e il ritorno a comportamenti etici e sistemi di controllo trasparenti, secondo gli intervistati le principali trasformazioni che la crisi porterà in positivo».

“Toglietemi tutto ma non il mio chief financial officer”



14 e